



Museo Callas a Venezia

Il prossimo anno sarà operativo a Venezia, vicino al Teatro la Fenice, il Museo Maria Callas, il primo al mondo dedicato alla divina.

Bentivoglio attore di fiction

E' prevista per maggio 2009 la messa in onda su Sky Cinema 1 di "L'ombra di Satana", la miniserie in due parti di Alex Infascelli, con cui Fabrizio Bentivoglio debutta come protagonista di una fiction.



La filosofia a Carloforte

Sarà il filosofo e giornalista Umberto Galimberti con la relazione "Origini e senso della consulenza filosofica" ad aprire i lavori della IX Conferenza internazionale di pratiche filosofiche a Carloforte da domani a sabato.



Pistorius: la storia in un libro

La storia-romanzo di Oscar Pistorius, il sudafricano senza gambe che corre con speciali protesi al carbonio, è diventata un libro, "Dreamrunner", edito da Rizzoli, scritto con il giornalista Gianni Merlo.



Placido a Veleia, l'antologia dell'amore

Da Alcesti a Lesbia, da Silvia a Ermione. Belle musiche, folto pubblico e applausi

di UMBERTO FAVA

«Non sono fiori, sono salami e vini», esclama sorridendo alla fine, dopo gli applausi, davanti al bel cesto di prelibatezze piacentine offertogli dall'assessore provinciale alla cultura Mario Magnelli. Così, prendendolo per la gola, Piacenza conquista chi l'ha appena conquistata con la parola. L'uomo nero che illumina di poesia il buio Foro romano di Veleia è pacato, tranquillo, un po' distaccato, placido di nome e di fatto. Michele Placido si scatena nei due brani finali, col pirandelliano *L'uomo dal fiore in bocca*, un suo cavallo di battaglia (l'avevamo applaudito nel '93 al Politeama e nel '94 a Castelsangiovanni), e soprattutto col Canto quinto dell'*Inferno* dantesco, la tragica storia d'amore di Paolo e Francesca, la più bella storia d'amore del mondo, commenta.

Per me la più bella storia d'amore è quella di Alcesti che accetta di morire al posto del marito Admeto, e lui, pavido, vile e piagnucoloso, acconsente che lei muoia per lui. E' l'unica morte naturale in tutta la tragedia greca. Una love story che Euripide trasforma in un dramma pieno di veleni e di perfidia. Nel dialogo - avulso dall'insieme - che l'attore intreccia con Federica Vincenti si sente però soltanto sentimento e pena.

La serata - scampata per un pelo ai tuoni e fulmini dei temporali che si sono scatenati poco dopo nella notte - ha un titolo ammaliante: *Storie infinite ad ascoltare soavi*. Comincia in musica con Davide Cavuti alla fisarmonica, Antonio Scolletta violino e Paolo Di Sabatino piano. Una bella premessa. La musica apre un cerchio magico e la poesia magicamente lo chiude. Sappiamo che un viaggio nei luoghi arcani dell'amore da Euripide a Montale non c'entra niente col teatro antico. Ma sappiamo anche che una sera-



Sopra Michele Placido durante la serata a Veleia dedicata alle poesie d'amore. In alto a destra con Davide Cavuti e Federica Vincenti e sotto il pubblico al Foro romano (foto Lunardini)

ta così - che ha fatto di nuovo il pieno di pubblico - smentisce quella tendenza che vuole che la nostra epoca non si misuri più col passato, ma lo ignora.

Non è da oggi che il Foro di Veleia si fa palcoscenico di poesia antica. Ha avuto nobili precedenti: *Odi et amo* di Catullo con Maddalena Crippa; *Memo-*

riae temporum di Ovidio, Virgilio, Catullo, Marziale e Petronio con Pagliai e Paola Gassman; *Carmine* di Catullo con Scaccia; *Amores amandi* di Ovidio

con Vanessa Gravina. Adesso protagonista è un attore che può vantarsi di aver fatto di una discoteca un'aula di poesia (a Riccione nel 2001).



«Quanto sei bella mia cara - quanto sei bella - quanto sono belle le tue mammelle - mammelle migliori del vino»: si comincia col *Cantico dei Cantici* - per lunga tradizione attribuito a re Salomone, inno al mutuo appartenersi di un uomo e di una donna - detto a due voci in un arabesco dialogo lirico da Placido con la Vincenti. Poi Placido è tutto passione con i mille e mille baci a Lesbia di Catullo; è ironico e divertente con i versi di Gozzano, col suo semisorriso scettico e con le sue "rose che non colsi"; è musicale con *La pioggia nel pineto*, i mirti divini, lo spirito silvestre e l'Ermione di D'Annunzio. E' toccante con Leopardi e Silvia (per me il momento più sentito e meglio interpretato), e solenne con Montale che medita sul silenzio del mondo, dei vivi e dei morti, e mettiamoci anche il silenzio che i secoli hanno fatto cadere dal cielo su Veleia Romana.

Ma sono le voci dei poeti a risuscitare dal silenzio la vita dei secoli. Come le colonne del Foro sbucano dal buio come rischiarate da una luce lunare, così il Foro esce dal suo silenzio antico, immagine di una teatrale assorta pietrificata malinconia. Un applauso particolare all'avvincente trio di musicisti, ai loro brani di squisita bravura e ai loro tanghi frementi. La Vincenti ha decorato il recital interpretando *Marinella* di Di André e *Mi sono innamorata di te* di Tenco, quest'ultimo pezzo dapprima cantato con uno strano accompagnamento (il pianista per un curioso accidente aveva suonato un'altra musica), poi rifatto con la musica giusta. Personalmente non saprei dire quale delle due versioni fosse preferibile. Sapete, al giorno d'oggi ci hanno abituati a certi arrangiamenti. Uno crede di sentire *Voglio una vita spericolata* e invece è *Inno* di Mameli cantato dalla nazionale di calcio.

A Roma le riprese del film sul '68

Nelle vesti di regista sta girando "Il grande sogno"

Lo spettacolo di Michele Placido al Festival di teatro antico a Veleia ha coinciso con una brevissima pausa nelle riprese del nuovo film *Il grande sogno*, che lo vedono impegnato in questi giorni a Castel Madama, in provincia di Roma. Nel cast, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca, Luca Argentero e lo stesso Placido, in una storia ambientata nel fatidico 1968.

Il regista spiega di non aver guardato alla cinemato-

grafia del passato sul tema per realizzare la sua opera. «Recentemente ho visto *The Dreamers* di Bertolucci, di cui ho apprezzato molto la parte estetica, ma il mio film sarà completamente diverso». La pellicola del maestro parmense costruiva il ritratto di una generazione attraverso le emozioni e le esperienze di tre giovani universitari, i fratelli francesi Isabelle e Théo e lo statunitense Matthew, mentre le manife-

stazioni studentesche a Parigi rimanevano sullo sfondo. «Vediamo i ragazzi all'interno della loro casa ed è il loro punto di vista a predominare. Nel mio film, oltre a un numero maggiore di personaggi, entreranno direttamente anche gli avvenimenti di quegli anni, come gli scontri di Valle Giulia».

Un altro titolo citato da Placido è *Across the Universe* di Julie Taymor, nell'America divisa tra la mobilitazione

pacifista e la chiamata alle armi verso il Vietnam. «In generale non tengo mai davanti particolari modelli quando dirigo un film», precisa Placido. «Però ho un punto di riferimento fondamentale che è Ingmar Bergman. Mi è caro anche perché provengo dal teatro, che amo ancora moltissimo. Bergman è stato il regista che più ha saputo, con la sua espressività, raccontare il teatro al cinema, facendo perno sugli attori. Tanti registi si concentrano sulle inquadrature, che considerano rilevantissime. Per me gli attori costituiscono il fattore più importante».

an.ans.

Festival di teatro antico

di ANNA ANSELMINI

Lo scrittore Valerio Massimo Manfredi, nel suo libro *L'armata perduta*, Mondadori (finalista al Premio Bancarella), accompagna sulle tracce dell'esercito di mercenari accorsi dalla Grecia in aiuto di Ciro, nel suo tentativo di spodestare sul trono di Persia il fratello Artaserse. Le pagine del romanzo rivivono questa sera alle 21.30 a Veleia nella voce dell'attrice Ermelinda Pansini e negli interventi dello stesso autore, archeologo e topografo, nonché conduttore della trasmissione tv *Stargate*. L'appuntamento, all'intero del Festival di teatro antico diretto da Paola Pedrazzini, sarà seguito dalle degustazioni enogastronomiche, con i vini dell'Associazione

«Sulle orme dei greci in Persia»

Valerio Massimo Manfredi stasera con "L'armata perduta"

della Valchiavenna e i salumi de La Rocca di Castellarquato. Biglietti in prevendita presso Cariparma, in via Poggiali, a Piacenza o direttamente prima dello spettacolo (info: associazione Cavaliere azzurro, tel. 0523.769292; cell. 3319559753).

Di Manfredi uscirà in agosto il racconto *Mid-gate War*, ambientato nella Los Angeles di adesso, nella collana *I corti di carta* del Corriere della Sera, mentre in autunno è atteso *Le Idi di marzo* (Mondadori), «quasi un thriller moderno come impostazione», sugli ultimi sei giorni di vita di Giulio Cesare, accanto alla moglie, la

piacentina Calpurnia. E' però sull'impresa compiuta nel 401 a.C. dagli uomini agli ordini di Klearchos che lo studioso ha elaborato il suo più importante lavoro accademico.

«Ho approfondito l'*Anabasi* di Senofonte per sette anni, con il fine - precisa Manfredi - di una comunicazione scientifica, ripercorrendone per tre volte l'itinerario, con un imponente dispiegamento di mezzi». Dopo, è venuta l'idea di trasporre «in forma emotiva quella vicenda».

Perché ha scelto per il romanzo una voce narrante femminile?

La scelta dell'autore

«E' una storia di guerra. Il punto di vista femminile spiazza le carte»



Lo scrittore Valerio Massimo Manfredi, che stasera porterà al Foro romano di Veleia lo spettacolo tratto dal suo libro "L'armata perduta"

to un grave scandalo. In quest'operazione cinica, l'ideale è un esercito mercenario a perdere».

L'Anabasi come autorizza questa teoria?

«Più che per le affermazioni di Senofonte, per i suoi silenzi. Taglia proprio i tre mesi della spedizione in cui emergono i più inquietanti interrogativi. Liquida in mezza riga la morte, pretesa per un farmaco contro la febbre, del comandante Cheiri-

sophos, unico ufficiale regolare spartano e suo intimo amico. Non descrive nemmeno questa morte mentre si svolge, ma la presenta come già successa, quando a tutti gli altri, compreso l'odiato Menon di Tessaglia, dedica almeno mezza pagina. C'è l'imbarazzo per qualcosa che ha imparato dopo: è chiaro che Cheirisophos è stato avvelenato, perché conosceva ogni retroscena».